

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

43° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 1998

Presidenza del presidente GUALTIERI

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2, 5
BRUTTI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	3
UCCHIELLI (<i>Dem. Sin.-l'Ulivo</i>)	5

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interrogazione:

LORETO, UCCHIELLI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che da qualche mese lo Stato maggiore dell'Esercito sta attivando le procedure per il rientro nella Forza armata di alcuni dei più qualificati ufficiali dei ruoli logistici in servizio presso l'Arma dei carabinieri;

che le complesse attività per il supporto logistico dell'Arma sono svolte da un numero esiguo di ufficiali di altre armi e corpi logistici dell'Esercito (si pensi che nel settore amministrativo appena 100 ufficiali amministrano oltre 110.000 carabinieri in servizio e 30.000 in pensione);

che solo grazie all'alto grado di professionalità e conoscenza dei complessi meccanismi organizzativi e funzionali dell'Arma il suddetto personale riesce ad assicurare la piena efficienza dell'istituzione;

che anche un avvicendamento, in un momento in cui il Parlamento sta affrontando la riforma dell'Arma, che prevede anche il riordino dei ruoli con particolare riferimento a quelli che si riferiscono alla branca tecnico-logistica, provocherebbe problemi funzionali con conseguenti grosse difficoltà per l'istituzione;

che le recenti decisioni dello Stato maggiore dell'Esercito di contrarre ulteriormente i criteri di alimentazione fin qui adottati incide inesorabilmente persino sulle esigenze primarie di gestione dei comandi dipendenti;

che occorre, invece, assicurare l'adeguamento del sostegno logistico dell'Arma, che ora è articolato su una dotazione organica sostanzialmente modesta (367 unità), alle crescenti esigenze istituzionali, dettate sia dalla proiezione spiccatamente operativa dei suoi reparti che dalla loro capillare presenza sul territorio e dalla complessa articolazione delle linee di dipendenza funzionale,

gli interroganti chiedono di sapere se non si intenda far sospendere la decisione assunta dal Capo di Stato maggiore dell'Esercito di avvicendare tutti quegli ufficiali in servizio nell'Arma da oltre 5 anni, atteso che un così esiguo arco di tempo non assicura la necessaria continuità di determinati servizi, non consente agli interessati di prendere coscienza di una istituzione estremamente complessa e di acquisire una diversa mentalità operativa, maturata attraverso impegnative decisioni, esperienze

assolutamente nuove, metodi e tempi di lavoro inusuali per gli altri reparti della Forza armata.

(3-02192)

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, l'interrogazione 3-02192, presentata dai senatori Loreto ed Uccielli, si riferisce alle procedure attivate dallo Stato maggiore dell'esercito per il rientro nella Forza armata di alcuni ufficiali dei ruoli logistici in servizio presso l'Arma dei carabinieri. Secondo gli interroganti, la movimentazione di detti ufficiali potrebbe pregiudicare l'efficienza dell'istituzione

Gli interroganti sottolineano, inoltre, che in questa fase il Parlamento sta affrontando la riforma dell'Arma, che dovrà prevedere anche il riordino dei ruoli, con particolare riferimento a quelli che si riferiscono alla branca tecnico-logistica. In considerazione di tutto ciò, si potrebbe pertanto sospendere la decisione assunta.

A tale riguardo, occorre precisare che i carabinieri, così come la Guardia di finanza, impiegano ufficiali dell'esercito a supporto delle attività nei settori del genio, delle trasmissioni, dell'amministrazione e commissariato, della sanità e anche dell'assistenza spirituale. Il numero complessivo del personale destinato all'Arma risulta mediamente proporzionato a quello riscontrabile nell'esercito. In particolare, per quanto riguarda i carabinieri, è prevista una forza organica pari a 366 ufficiali dei ruoli sopra indicati. Attualmente il personale dell'esercito impegnato in questo tipo di attività in servizio presso i carabinieri è pari al 72 per cento della forza organica. Soltanto il 13 per cento di detto personale risulta attualmente in movimentazione: si tratta, quindi, di una quota limitata del personale.

Il Governo è consapevole dell'importanza del supporto fornito dagli ufficiali dell'esercito ai carabinieri, senza il quale verrebbe sminuita l'operatività dell'Arma. Occorre, peraltro, tenere presente che il provvedimento di rientro nei ranghi dell'esercito riguarda una percentuale esigua di ufficiali, con particolare riferimento a quelli da più tempo in servizio al di fuori della Forza armata. Il rientro sarà attuato in un periodo di due anni, allo scopo di evitare possibili ripercussioni sul funzionamento del settore logistico dell'Arma dei carabinieri.

Questi provvedimenti, tra l'altro, sono stati concordati a livello di vertice tra le parti interessate - Esercito e Arma dei carabinieri - nell'evidente intendimento che tale avvicendamento non si traduca in un impoverimento delle capacità dell'Arma.

È altresì importante sottolineare che è prevista la contestuale sostituzione del personale, secondo modalità e termini di dettaglio concertati di volta in volta a livello tecnico tra lo Stato maggiore dell'esercito ed il Comando generale dell'Arma dei carabinieri. Presso l'esercito, infatti, è disponibile personale in possesso dei requisiti tecnico-professionali necessari per operare nel peculiare settore logistico-amministrativo e fronteggiare le diversificate esigenze connesse.

La sostituzione avverrà in armonia con i decreti che annualmente saranno emanati dal Ministro della difesa in ottemperanza alle disposizioni della nuova legge di avanzamento degli ufficiali, che provvede a definire la disponibilità di personale da garantire in «sovrannumero».

Il periodo ottimale di permanenza nell'incarico da parte del personale impiegato presso l'Arma è stato valutato in quattro anni. Tale decisione motivata, innanzi tutto, da esigenze legate al profilo di carriera e quindi allo svolgimento delle attribuzioni specifiche nei vari gradi; in secondo luogo, dalla necessità di consentire un adeguato periodo di espletamento dell'incarico; in terzo luogo, da ragioni di carattere economico, connesse con l'applicazione della legge n. 100 del 1987; in quarto luogo, da criteri di rotazione per gli incarichi cosiddetti «a rischio»; infine, dalla mancanza, presso l'Arma dei carabinieri, di incarichi con particolare connotazione tecnica o di meccanismi organizzativi e funzionali eccezionali, tali da richiedere una permanenza superiore.

I criteri di cui sopra sono rispondenti alla direttiva n. 40112 in data 11 agosto 1986 del Ministro della difesa ed alla circolare n. 2302/04-PNF/0.2 del 10 novembre 1995 del Capo di Stato maggiore dell'esercito.

In relazione a quanto sopra, il Governo ritiene che la movimentazione del personale dell'esercito in servizio presso l'Arma dei carabinieri non costituisca un impedimento all'ottimale svolgimento delle funzioni da parte dei comandi dell'Arma. D'altra parte, se così fosse, se si ponesse un problema di funzionalità, il comando generale dell'Arma avrebbe sicuramente rappresentato la problematica nelle sedi adeguate; non risulta, invece, che ciò sia avvenuto.

Si tratta di una scelta concordata – e non imposta unilateralmente dall'esercito – tra esercito e carabinieri, tra Stato maggiore e comando generale dell'Arma.

In questo senso, la pratica concreta delle decisioni si muove nella prospettiva dei principi generali fissati dalla legge in discussione, cioè nella prospettiva di una autonomia dell'Arma dei carabinieri rispetto allo Stato maggiore dell'esercito, tale da far sì che essa risponda direttamente allo Stato maggiore della difesa.

Queste sono le linee normative del disegno di legge in discussione presso le Commissioni difesa e affari costituzionali del Senato.

Ritengo, dunque, che non sia opportuno intervenire, come chiedono i senatori interroganti, per far sospendere la decisione di avvicinare gli ufficiali in servizio nell'Arma da oltre cinque anni, anche tenendo conto del fatto che non si tratta di una movimentazione improvvisa, ma di un processo graduale: la decisione viene assunta, ma il processo si sviluppa nell'arco di due anni.

Desidero concludere con il seguente impegno: qualora le esperienze future dimostrassero indispensabile un periodo di permanenza superiore rispetto a quello che abbiamo fissato (quattro anni) – e di questo dovranno farsi interpreti gli stessi interessati –, il Governo naturalmente si impegnerà a riesaminare l'intera problematica.

UCCHIELLI. Signor Presidente, innanzi tutto vorrei ringraziare il sottosegretario Brutti per la risposta fornita a nome del Governo.

Anche a nome del collega Loreto che, come ha ricordato il Presidente in apertura di seduta, è impegnato altrove, mi dichiaro parzialmente soddisfatto, nel senso che, pur apprezzando le valutazioni e l'attenzione prestate a questo tema da parte del Governo, riteniamo che essendo l'Arma dei carabinieri ormai indicata come una priorità (anche nella recente illustrazione svolta da parte del Ministro sulle linee programmatiche del Governo ed in quanto sollecitata dal Presidente della Commissione, senatore Gualtieri), si debba prestare attenzione e tenere sotto monitoraggio questa situazione, in particolare considerata l'importanza del ruolo che l'Arma stessa svolge all'interno delle Forze armate, ma in senso generale per la sicurezza del nostro paese e dei cittadini, anche in missioni internazionali.

Forse sarà anche eccessiva la preoccupazione all'interno dell'Arma per la parte logistica, ma senza dubbio risulta evidente (anche dai dati che ha fornito il signor Sottosegretario) l'esistenza di una difficoltà oggettiva, che potrebbe pregiudicarne il buon funzionamento.

Anche noi, dunque, presteremo attenzione, insieme al Governo, per far sì che se si dovessero determinare delle difficoltà (del tipo di quelle che sono state sottolineate anche in questa interrogazione, oltre che più in generale all'interno dell'Arma dei carabinieri), esse vengano davvero prese in considerazione, così come ci ha assicurato il signor Sottosegretario, al di là della risposta formale ed ufficiale fornita.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,35.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. VINCENZO FONTI

